

rovina per le generazioni operaie, perchè i ragazzi adoperati prima di tempo in quella industria si rovinano fisicamente e moralmente. E da questo punto di vista io lo accerto che l'azione del Governo si eserciterà pienamente d'accordo coi concetti che egli ha indicato.

**De Luca Ippolito.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Veramente, secondo il regolamento, Ella non potrebbe parlare una seconda volta; ma, come eccezione, parli pure.

**De Luca Ippolito.** Ringrazio il presidente del Consiglio delle risposte che m'ha dato. Peraltro riconosco che in alcuni dei punti da me trattati la materia è abbastanza grave e merita studio: io mi propongo di ritornarvi in sede più opportuna.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Colajanni Napoleone e De Felice Giuffrida al ministro di agricoltura e commercio. Essi desiderano conoscere « se di fronte all'agitazione degli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, intenda spiegare la sua influenza per mitigare le conseguenze della crisi zolfifera ».

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** L'interrogazione che dirigono al ministro di agricoltura e commercio gli onorevoli Colajanni e De Felice, ha molta analogia con quella testè svolta: per cui io non posso che rimettermi a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Soltanto aggiungerò che per riguardo ai lavori dei fanciulli, di cui ha parlato l'onorevole De Luca, si sono date le più energiche disposizioni affinchè le leggi ed i regolamenti che riguardano questo lavoro, sieno rispettate. E gli onorevoli Colajanni e De Felice ricorderanno che avant'ieri ho presentato un disegno di legge per regolare il lavoro degli operai tanto nelle miniere che nelle cave e torbiere. E in quel disegno di legge ne sono accresciute le guarentigie.

Per quanto poi riguarda i magazzini generali per l'industria dello zolfo, non posso, ripeto, che rimettermi a quanto ha detto il presidente del Consiglio: e sarò ben lieto se il Banco di Sicilia continuerà a prendere in considerazione questa istituzione, poichè da parte mia troverà le maggiori agevolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Napoleone Colajanni.

**Colajanni Napoleone.** Non è la prima volta

che interrogo la Camera su questa questione degli zolfi; e sono lieto di poter tornare oggi ad occuparmene, manifestando tutta la mia compiacenza per le promesse del presidente del Consiglio riguardo all'esercizio del diritto di sciopero. Vorrei però che l'onorevole presidente del Consiglio, giacchè è animato da tante buone intenzioni, desse istruzioni severe e precise ai suoi dipendenti di rispettare realmente e sempre questo diritto; inquantochè a me consta che, spesse volte, i delegati di pubblica sicurezza, anzichè far rispettare i diritti degli operai, si mettono dalla parte dei proprietari e dei coltivatori.

La mia parola non è sospetta, perchè anch'io sono un coltivatore di miniere di zolfo e qualche cosa ne so!..

**Agnini.** Dunque l'onorevole Colajanni è pure uno sfruttatore!..

**Colajanni Napoleone.** Sono uno sfruttatore, come dice l'amico Agnini. (*Si ride*).

In quanto ai rimedi annunziati dal presidente del Consiglio ed accennati anche dal ministro di agricoltura e commercio, devo dichiarare di non essere interamente soddisfatto; nè tampoco lo sono di quelli proposti dall'amico mio personale De Luca.

Prima di tutto ci avete fatto intravedere la possibilità dei magazzini generali, che veramente sarebbero un opportuno rimedio. Mi aspettava anzi che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio mi dicesse che di già i magazzini generali sono allo studio; e sono allo studio, mi piace di rendere questo tributo di lode al Ministero passato, mercè, soprattutto, l'iniziativa dell'onorevole Chimirri, quand'era ministro di agricoltura e commercio.

C'è un grave pericolo; che i magazzini, al modo come si stanno organizzando, serviranno nè più nè meno ad alimentare la speculazione al ribasso di pochi capitalisti; mentre i magazzini generali come si dovrebbero organizzare, senza pericolo alcuno pel capitale del Banco di Sicilia, potrebbero essere di gran giovamento all'industria. Ed è questo un grande pericolo che il ministro d'agricoltura e commercio deve scongiurare se veramente vuol fare opera utile.

L'amico De Luca ha creduto di trovare l'inconveniente del ribasso dei prezzi nello aumento della produzione. Questo non è vero almeno come regola generale. In Sicilia abbiamo avuto il fenomeno stranissimo e do-